

26 aprile 2016

Il flop dell'organismo nato per accorpare i servizi comunali

Ato rifiuti, una questione ancora irrisolta

Servizi inesistenti e pagamenti pendenti

In principio, il fine degli Ato (Ambito territoriale ottimale) sarebbe dovuto consistere nell'ottimizzazione dei costi dei servizi. L'obiettivo sarebbe stato quello di abbassare i costi gliati al punto che si discute ormai da anni senza trovare soluzione sulla sorte degli Ato: mantenerli o abolirli? E ancora, diminuirne il numero mantenendo solo i più virtuosi quote, gli Ato non erogano i servizi e i lavoratori non percepiscono i salari. Inoltre, i fornitori si ritrovano a non sapere a chi richiedere il pagamento per i lavori eseguiti o

liquidazione, con il commissario straordinario nominato dalla Regione che risponde dell'operato suo dal momento dell'insediamento in quella carica. I commissari vengono riconfermati di proroga in proroga, in attesa della ricostituzione degli enti che a questi dovrebbero subentrare. Alcuni Comuni si organizzano in proprio. Così il caos, che inevitabilmente sta producendo grandi inefficienze nel sistema di raccolta, aumento dei costi del servizio, emergenza per le aziende for-

a carico dei contribuenti, grazie alla costituzione di un'unica regia che gestisse più Comuni nell'ambito dello stesso: giusto il ragionamento, ma sbagliato il risultato. Sbagliato o passare i servizi di nuovo ai Comuni?

In parole povere, ci troviamo nel caos più totale e il risultato è che i Comuni facenti parte non versano le per le forniture fatte: poiché gli Ato sono quasi tutti in li-

quidazione, è necessario confrontarsi con il Cda (Consiglio di amministrazione), con il Collegio di li-

I commissari vengono riconfermati di proroga in proroga, in attesa della ricostituzione degli enti che a questi dovrebbero subentrare. Alcuni Comuni si organizzano in proprio. Così il caos, che inevitabilmente sta producendo grandi inefficienze nel sistema di raccolta, aumento dei costi del servizio, emergenza per le aziende for-

Urge una rapida risoluzione

del problema, tale da non lasciare strascichi economici che condurrebbero alla chiusura di tutte quelle piccole aziende che non vengono pagate per i servizi resi.



Il vino, possibile volano per il turismo boom di richieste per nuovi impianti
In Sicilia si sono registrati 1.200 domandi per 5.000 ettari (piu' del 60% nelle aree dismesse)

Aumentano le partite IVA, nella maggior parte dei casi si tratta di giovani piccoli imprenditori

Supporto al servizio di igiene ambientale

Alto rifil, una questione ancora irrisolta

SAIEM

PREVES